

PER UN PIÙ PROFICUO RAPPORTO TRA SCIENZA E POLITICA

LA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE NELLE SCELTE CHE IMPLICANO IMPATTI SULL'AMBIENTE E LA SALUTE CHIAMANO IN CAUSA L'USO DELL'APPROCCIO SCIENTIFICO, I CONDIZIONAMENTI DELLA SOCIETÀ E DELLA POLITICA, I POSSIBILI CONFLITTI DI INTERESSE. LA CONOSCENZA È UN BENE COMUNE CHE DEVE INTEGRARE DIVERSI LIVELLI.

Una delle richieste che in modo sempre più forte emerge, soprattutto a livello locale, è la domanda di partecipazione nelle scelte che implicano degli impatti sull'ambiente e la salute. E questo spesso si traduce in conflitti. Ci si chiede quindi: quali sono le risposte più soddisfacenti su un piano etico e politico?

Secondo Bertrand Russell (1872-1970), filosofo inglese famoso per l'impegno nel voler liberare l'uomo dalle costrizioni (le sue simpatie per il pensiero anarchico erano note), ma anche e soprattutto nel voler contribuire a definire una verità sociale basata sul metodo scientifico. In effetti, secondo Russell, esso è il modo migliore per evitare quei conflitti sociali che si creano quando le emozioni sono l'unico punto di riferimento.¹

D'altro canto, se la scienza è intesa come lo strumento per "raggiungere" la verità, essa stessa può diventare incompatibile con la veridicità assoluta, e aprire la porta allo scetticismo. Questo accade se ci si affida a un approccio contemplativo (assoluto) dei risultati della scienza, dimenticando che essa altro non è che uno strumento per conoscere e modificare l'ambiente in cui viviamo e noi stessi, indipendentemente dalla sua validità metafisica.²

Secondo Nietzsche, "la pace dell'anima e il riposo della coscienza, si basano sul presupposto che la verità sia là".³

In altre parole, occorre applicare nella vita democratica l'approccio scientifico, ovvero porsi a metà strada tra lo scetticismo e il dogmatismo.⁴

Ma perché tanta fiducia nell'approccio scientifico? Per due ragioni:

1. le controversie – generalmente – si risolvono nell'ambito di un confronto chiaro, ma civile
2. in ogni caso è sempre ben chiara la consapevolezza dell'errore, anche su quegli aspetti che appaiono certi.

In definitiva, la possibilità di fondare l'opinione sulla ragione (come avviene in ambito scientifico) è sicuramente applicabile anche nella pratica politica.

D'altro canto occorre sottolineare che le società più evolute sono tali perché applicano le migliori tecnologie nella produzione, nell'educazione e nella comunicazione, ma prima di tutto perché fondano il loro sviluppo sulla pianificazione, a tal punto che si può valutare efficace una società in funzione della proporzione di risultati rispetto a quelli voluti.⁵

Tra indipendenza e trasparenza

Ma quali sono i rapporti tra scienza e politica? Il XX secolo è stato dominato per larga parte da un approccio cosiddetto "lineare", ovvero di una relazione diretta in senso univoco tra la conoscenza e la decisione politica. Più recentemente si levano sempre più critiche a questo approccio, non tanto per la separazione tra la realtà del territorio e la scienza, ma – al contrario – proprio per i condizionamenti della società e della politica sulla scienza.

In altre parole, che rapporto deve esserci tra la ricerca finanziata da istituzioni pubbliche e quella finanziata da gruppi di interesse (industria di telefonia mobile, del tabacco ecc.)? I ricercatori devono essere solo di estrazione accademica o con una attitudine prevalente alla conoscenza locale del territorio? Quale ruolo deve avere la conoscenza attuale del territorio dei cittadini e dei lavoratori?

Non credo che esista una risposta unica. Anzi, penso che la cosa più sbagliata sia proprio quella pensare che possa essercene una. È evidente che una ricerca condotta da una istituzione pubblica, per definizione, dovrebbe garantire indipendenza ed esclusivo interesse per il bene comune, ma è altrettanto chiaro che la molteplicità delle richieste e la limitatezza delle risorse non consentono di dare una risposta soddisfacente in tutti i casi. D'altro canto, la ricerca ispirata, condotta o comunque finanziata da gruppi di interesse potrebbe essere



utile per capire se e come investire su una iniziativa imprenditoriale. Occorre quindi sicuramente non escludere una integrazione, facendo sempre riferimento a chiari codici morali di comportamento che devono essere dichiarati ed eventualmente valutati sempre e comunque *a priori*.

In altre parole, definire una parte come "indipendente" non è affatto una operazione semplice e scontata: proprio per questo è indispensabile porre il problema della "trasparenza" che significa dichiarare in anticipo gli obiettivi effettivi che inducono allo studio, ovvero gli eventuali "conflitti di interesse". Questo non significa l'impossibilità a continuare nello studio, ma semplicemente che occorre dichiarare in anticipo l'onestà del ricercatore e non giustificarlo quando i risultati sono stati ottenuti. Potrebbe quindi capitare che i risultati contraddicano gli interessi che hanno indotto lo studio e questo deporrebbe sull'onestà del ricercatore. A questo proposito, per definire in modo operativo il "conflitto di interesse" sarebbe utile stabilire una definizione o una procedura standard (dichiarazione predefinita sul conflitto di interesse da parte di chi propone un'indagine).

Ugualmente, la conoscenza maturata non in ambito accademico, ma sul territorio deve essere considerata un'opportunità di arricchimento di conoscenza e di sviluppo professionale. Devono quindi essere promosse iniziative con il coinvolgimento anche delle istituzioni riconosciute di ricerca che certifichino e valorizzino queste conoscenze che per ragioni diverse non arriveranno alla tradizionale *peer review* (ad es. conoscenze di scarso interesse scientifico generale, ma importanti a livello locale da acquisire nei tempi utili per rispondere alle domande di conoscenza di amministrazioni e popolazioni).

Il contributo di cittadini e lavoratori con la loro conoscenza "laica" e locale (una volta definita *del gruppo omogeneo*), oltre a essere una segnalazione precoce da parte delle vittime (attenzione a distorsioni di selezione: *pensioner party fallacy*, effetto "lavoratore sano"), fornisce una cognizione delle condizioni reali (di vita/lavoro) delle esposizioni e di come esse possono essere ridotte. Ciò consente anche la individuazione delle alternative (sul campo) più efficaci, ma spesso rappresenta anche un sostegno cruciale per sviluppare conoscenza locale e generale (v. il caso amianto).

In definitiva, occorre essere convinti che la conoscenza sia un bene comune a cui tutti possono e devono contribuire, ma sempre con una disponibilità e atteggiamenti, oltre che trasparenti, umili e rispettosi dei diversi interlocutori: "Nessuno studio è perfetto: possono esserci inconsistenze, problemi metodologici, e nuove conoscenze con scarse probabilità. Un dibattito aperto è salutare e necessario".⁶

Agenda 21 e la Vis

L'Agenda 21 Locale è "un processo partecipato, finalizzato alla definizione e all'attuazione di un Piano d'azione per la sostenibilità locale, condiviso dall'intera comunità". In questa prospettiva il Coordinamento delle Agende 21 Locali è da tempo impegnato con un proprio gruppo di lavoro a promuovere l'impiego della Valutazione di impatto sulla salute in Italia, nelle amministrazioni private, ma anche (e soprattutto) pubbliche, e una sua formalizzazione in un contesto normativo. In effetti l'obiettivo della Vis è quello di sostenere e aggiungere valore al processo di *decision-making* offrendo un'analisi sistematica dei possibili impatti, ma anche raccomandando opzioni, che se appropriate possono aumentare gli impatti positivi ovvero mitigando/eliminando quelli negativi e riducendo le disuguaglianze nella stato di salute. Tutto questo tenendo conto della complessità dei determinanti di salute (figura 1). Ma occorre anche sottolineare che tutto questo si configura come un processo sistematico i cui principi guida sono: democrazia, equità, sviluppo sostenibile e uso etico delle evidenze.

Le proposte del Gruppo di lavoro di Agenda 21 corrono lungo queste due direttrici principali:

- promuovere competenze locali sul tema della valutazione degli impatti sulla salute (formazione)
- creare omogeneità di sensibilità e metodologie nell'affrontare problemi di "salute ambientale" (redazione di linee guida, creazione di una banca dati sui pareri igienico sanitari).

Su tali basi il Coordinamento delle

Agende 21 Locali ha collaborato al progetto Vispa ed è attualmente impegnato nel progetto Hia21, che ha l'obiettivo di sperimentare percorsi per la valutazione partecipata degli impatti sanitari, ambientali e socioeconomici derivanti dal trattamento di rifiuti urbani. Su tutti questi temi si è finalmente creata una disponibilità anche a livello centrale, in particolare da parte del ministero della Salute. In questo contesto, Agenda 21 Locale intende muoversi e dare il proprio contributo.

Paolo Lauriola

Arpa Emilia-Romagna
Coordinamento Agende 21 Locali

NOTE

¹ Bertrand Russel, *The scientific outlook*, 1931 pagg 146-147.

² Bernard Williams, *Truth and truthfulness: An essay in geneology*, Princeton University Press, 2002, su: *La Science et le Débat public*, Actes/ Ihnes, 2012 pag 36.

³ Friedrich Nietzsche, "Aus dem Nachlass der Achtziger Jahre (18961-1889)" in *Werke IV*, a cura di Karl Schlechta, Frankfurt/M, Berlin, Wien, Ullstein Verlag, 1979, p 406.

⁴ Bertrand Russel, *Power: A new social analysis*, London, Allen and Unwin, 1938, pag 312-313.

⁵ Bertrand Russel, *The scientific outlook*, 1931 op. cit., pagg. 209, 235.

⁶ Leeka Kheifets, Jørn Olsen, "Should epidemiologist always publish their results? Yes, almost always", in *Epidemiology*, 2008, 19: 532-533.

FIG. 1
I DETERMINANTI
DI SALUTE

I principali determinanti della salute umana e del benessere, che includono l'ambiente sociale ed economico, quello fisico e le caratteristiche e i comportamenti individuali.

Fonte: adattato da Salim Vohra e Dean Biddlecombe, in *Policies and strategies to promote social equity in health*, a cura di Dahlgren G. e Whitehead M., Institute of Future Studies, Stockholm, 1991.

